Con l'abbonamento elettorale facciamo giungere l'Unità in tutti i comuni dove ancora non arriva

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 106 | DOMENICA 15 APRILE 1956 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Oggi in terza pagina:

Da New York a San Francisco

Il primo servizio speciale del nostro corrispondente dagli Stati Uniti

JOSEPH STAROBIN

LA DEMOCRAZIA IN ITALIA

Non deve sfuggire il modo con cui venerdì il Presidente della Repubblica è tornato a chiedere l'attuazione delle autonomie locali. Egli ha usato un termine perentorio: le autonomie locali sono una «direttiva della Costituzione».

Esiste dunque in questa zona essenziale della vita pubblica e dello Stato moderno una situazione di fatto incostituzionale. Governo centrale e prefetti agiscono fuori della legalità, usurpano poteri inconciliabili con la Carta dello Stato. La mancata attuazione delle Regioni è una prova del modo con cui è stata mutilata la Costituzione.

L'idea «mutilazione» è adoperata un termine assai improprio. Non è già che una parte della Costituzione sia stata applicata e un'altra no. Le cose stanno diversamente. Le norme della Costituzione sono un tutto organico: nè è lecito mettere in ghiacciaia tutta una serie di principi e lasciarne vivere altri, senza oscurare tutto il senso e il contenuto della Costituzione stessa. Ad esempio, la Costituzione garantisce all'imprenditore determinati poteri, ma contemporaneamente essa afferma il diritto dei lavoratori all'occupazione, a un salario adeguato, a partecipare alla direzione e alla gestione delle aziende; e riconosce la proprietà privata a patto che essa assolva ad una funzione sociale. Quando il regime clericale consente al capitalista di decidere la sorte di migliaia di operai e della azienda stessa in base all'esclusivo criterio del suo profitto, di negare ogni partecipazione dell'operaio non solo alla gestione ma addirittura all'organizzazione tecnica del lavoro, quando si impedisce persino alla Commissione interna di esistere e di operare, è tutto un cardine dell'ordinamento previsto dalla Costituzione che non solo viene mozzato, ma rovesciato dalla radice. Quando è stato restaurato — sotto De Gasperi — il dominio dei grandi monopoli, cioè il potere esclusivo di pochi gruppi sulle leve fondamentali dell'economia, è tutta intera la sostanza democratica e sociale della Costituzione che è stata violata, colpendo non uno ma tutto il sistema di garanzie, libertà, diritti che essa assicura all'operaio, al contadino, al consumatore, al produttore. Nella vicenda di Danilo Dolci e dei braccianti di Partinico l'aspetto più rivoltante era la sconcertante ironia di una legge che interveniva a impedire la «occupazione arbitraria» di un vigneto di campagna, mentre restava inadempiuta e morta per ciò che riguardava il diritto più sacro scritto nel nuovo ordinamento repubblicano: il lavoro.

Il valore, l'eco del messaggio presidenziale di maggio fu nel richiamo energico a questa carenza generale, come al *primo problema*, al problema centrale di questi anni. E in contrapposto la gravità, il carattere eversivo che assume oggi la realizzazione della «triplice» padronale sta nel suo proposito confessato, di mantenere un sistema di poteri e di prerogative che la Costituzione vuole distrutto. Da ciò, la responsabilità di quei partiti, che oggi si fanno complici di forze le quali si pongono così chiaramente fuori e contro l'ordinamento costituzionale. A che titolo, questi partiti, parlano di libertà, quando il fondamento legale dello Stato repubblicano è stato da essi violato nella sua interezza e nella sua novità, e oggi da essi si tende la mano ai gruppi che si organizzano per sabotare l'attuazione della sostanza costituzionale?

La nascita della «triplice» è la prova che i grandi monopolisti sentono che il problema incalza. E' stato scritto recentemente, fra il massimo giornale del padronato italiano, il Corriere della Sera:

«In quanto nella parte dichiarativa la Costituzione stabilisce che la Repubblica è fondata sul lavoro (art. 1), che è compito della Repubblica rimuovere tutti gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto l'eguaglianza dei cittadini e impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese (art. 3), che la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto (art. 4), che il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionale alla qualità e quantità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sè e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa (art. 36), ecco che l'attuazione della Costituzione, per questa parte, potrebbe significare, invece, la abolizione del regime di democrazia classica, considerato che esso è insufficiente a realizzare pienamente le suddette disposizioni».

«Abolizione della democrazia classica», grida allarmato l'editorialista del Crespi, Panfilo Gentile. E' dovrebbe dire invece abolizione della «democrazia» come è intesa da lui e dai gruppi monopolisti della terra e del capitale, ma come *non è intesa dalla Costituzione*, che definisce e vuole un'altra democrazia, organicamente diversa.

Qui è il nodo. Il dibattito sulle libertà e sul regime democratico, aperto in questo inizio di campagna elettorale, è impostato in modo falso e ipocrito se non parte da questo, che è il problema essenziale della legalità e della democrazia in Italia: l'attuazione piena della Costituzione repubblicana. Questo è il suo terreno obbligato, dove si vede chi sta dentro e chi sta fuori della legalità, chi agisce e chi non agisce per la democrazia, e si viene al confronto delle posizioni *reali* e della lotta *reale* pro o contro la democrazia.

I nostri avversari affermano che la nostra polemica sulla «triplice» è una diversione. Noi sosteniamo che essa è un riporto al punto cruciale. E' possibile una democrazia italiana vitale, senza spezzare l'attuale monopolio della ricchezza, della terra e del capitale e garantire per questa via il diritto al lavoro, alla cultura, all'assistenza, allo sviluppo della propria personalità, quale è definito dalla Costituzione? Ed è possibile perciò costruire la democrazia dettata dalla Costituzione, senza organizzare le forze che si oppongono a tale monopolio o addirittura operando contro queste forze e contro l'unità e l'organizzazione di queste forze?

Venuti a queste domande, salta in pezzi l'anticomunismo. Perchè ognuno che scenda su questo terreno, che riguarda la lotta concreta per la democrazia, incontra necessariamente il Partito comunista, con ciò che esso rappresenta come forza organizzata, come influenza tra le masse, come azione passata e presente, come programma. La battaglia democratica si vince oggi in Italia realizzando l'unità di milioni e milioni di lavoratori del Nord e del Sud, della città e della campagna, e organizzandoli, guidandoli a quella lotta quotidiana, attraverso cui il pensiero e i programmi divengono azione di massa, capace di illuminare le coscienze, di conquistare la maggioranza, di mutare i rapporti di forza. Nessuno può contestare che noi rappresentiamo l'ala avanzata di questo processo di organizzazione delle masse e di lotta, che va dalla fabbrica e dal villaggio al sindacato, al Comune, all'aula parlamentare. Quanto più si rafforza e si estende quest'ala, tanto più avanza la lotta reale per la democrazia e tutto lo schieramento democratico.

PIETRO INGRAO

ROMA AL CENTRO DI UN GRAVISSIMO SCANDALO POLITICO

Nuove rivelazioni sui contrasti finanziari che impediscono alla D.C. di varare la lista

Cronaca di una riunione riservata dc per il Sindaco - Il re degli alberghi Hilton verrà a Roma per "affari personali,, - Significativo discorso di Pio XII - Anche in Irpinia accordi fra PCI, PSI e PSDI

Conrad Hilton, il miliardario americano proprietario di un grosso gruppo alberghiero, ha annunciato che sarà a Roma il 21 aprile prossimo per «regolare affari personali»

Siamo venuti in possesso di un resoconto dettagliato delle interne vicende che agitano la D.C. per la scelta del candidato alla carica di sindaco nella Capitale. Da tale resoconto, che pubblichiamo a parte, appare confermato che la lotta tra Rebecchini e Tupini va ben al di là di un contrasto locale, impegna i gruppi dirigenti democristiani, il Vaticano, i gesuiti, e dietro di essi i gruppi economici dominanti che sono scesi in prima persona nella lotta politica ed elettorale. La vicenda romana ha pertanto un valore nazionale, che riflette il progressivo infeudamento della D.C. alla «triplice padronale», elemento caratteristico di questa battaglia elettorale. Proprio nel resto, altri tre fatti — per non parlare dell'attacco di un quotidiano governativo al Presidente Gronchi — hanno arricchito questo quadro.

Il primo è un discorso che il Papa ha rivolto ai dirigenti della società romana per le condotte d'acqua. Il Papa ha lodato l'attività di questa società, affermando che la vasta mole di lavoro di essa svolto dimostra quanto possa nel campo della produzione l'attività privata quando è ben indirizzata e convenientemente libera ed aggiungendo «La Chiesa si oppone per quanto riguarda i principi morali, a chiunque volesse una soverchia ingerenza dello Stato nella questione economica. Ove questa ingerenza non fosse frenata, il problema sociale non potrebbe essere adeguatamente risolto. Noi ci auguriamo quindi che gli uomini responsabili non cedano alla facile tentazione di indulgere alla soverchia ingerenza statale, che mortificherebbe, scoraggerebbe e soffocherebbe la libera azione di coloro che, pur operando per i propri legittimi interessi, concorrono al bene del singoli e alle fortune della Patria». Il Papa, dopo una accesa condanna della pianificazione economica, ha attenuato blandamente quei concetti, privatistici affermando che qualche intervento statale può ben essere legittimo, ma solo quando si tratti di regolare la distribuzione e non la produzione. Tali interventi, — ha detto il Papa — non possono essere senza altro dichiarati illegittimi». Nella pratica, comunque questa conciliazione fra l'attività privata e il bene pubblico «non è certo cosa semplice, nè per conseguenza sono da attendersi improvvisate riforme di struttura».

La società italiana per le condotte d'acqua è presieduta dal marchese Sacchetti, che è anche presidente del Banco di S. Spirito e dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti. Fornite maggiore dei SS. Palazzi Apostolici, e di gente di un'altra serie di imprese la società per le condotte d'acqua fa parte di tutta quella galassia di operai e quattro per sei dirigenti d'industria, che dominano i settori più importanti. Oltre che a San Paolo, l'ho a Roma. Il vertice della CGIL, 5 seggi e CISL 1 seggio.

Papa ai dirigenti di tale società — è chiaro — è superfluo sottolineare il contrasto con gli indirizzi del Presidente della Repubblica italiana — confermano quale è il terreno su cui si salda in questa campagna elettorale, al di là di ogni prudenza e mascheratura, l'apparato democristiano a quello della «triplice padronale» e dei gruppi economici dominanti più retrivi.

Secondo avvenimento di cui, assolutamente clamoroso, è la notizia trasmessa dall'Agenzia americana AP da New York secondo cui Conrad Hilton, il noto proprietario della catena di alberghi internazionali che portano il suo nome (al Cairo, ad Istambul, e in genere nei paesi coloniali o ex coloniali — *ndr*) arriverà a Roma il 21 aprile per «affari personali». Quali siano questi affari personali così candidamente confessati, e in qual modo si ricollegano alla campagna elettorale romana, non è davvero un mistero per chi conosca le proporzioni dello scandalo — tuttora aperto — in cui l'amministrazione Rebecchini è protagonista per

(continua in 2 pag. 1. col.)

In casa di Palmitessa

L'Unità è in grado di pubblicare il resoconto sommario della riunione della Commissione elettorale della DC romana convocata per decidere in merito alla scelta del candidato a sindaco di Roma e una serie di indiscrezioni sugli intrighi degli ambienti clericali nella battaglia Rebecchini-Tupini. Ecco le nostre informazioni.

Nella serata di giovedì scorso il prof. Palmitessa, segretario del Comitato romano della D.C., ha riunito nella sua abitazione di via Bravo i membri della commissione elettorale, nominata dal comitato romano nella seduta del 10 aprile.

Occorre premettere che nello stesso pomeriggio, sempre nella stessa casa del professor Palmitessa, v'era stata un'altra riunione: quella degli appartenenti alla maggioranza del comitato romano. Nel corso di essa il dottor Evangelisti (esponente della corrente maggioritaria che fu capo ad Andreotti) si era sforzato di convincere i presenti del fatto che il tempo lavora a favore di Rebecchini e che occorreva pertanto assumere a decisioni concrete ed immediate a favore del sen. Tupini. In proposito egli proponeva un piano molto abile: di proporre, cioè, alla commissione elettorale un «pronunciamento» su Rebecchini in maniera da sgombrare il terreno da questo nome e da rendere in questo modo più facile trascinare anche la minoranza dalla

I comizi del P.C.I.

Si svolgeranno oggi in Italia centinaia di manifestazioni indette dal PCI per la campagna elettorale amministrativa. Ecco l'elenco dei comizi più importanti.

PADOVA: con Pon. Longo
NAPOLI: con Pon. Giorgio Amendola
GENOVA: con Enrico Berlinguer
PARMA: con Pon. Boldrini
MANTOVA: con il sen. Colombi
LA SPEZIA: con Pon. D'Onofrio
PISTOIA: con Pon. Ingrao
PESCARA: con il sen. Negarville
VICENZA: con il senatore Pellegrini
SIENA: con il sen. Scoccimarro
MILANO: con il sen. Secchia
VIADANA (Mantova, pomeriggio): con il sen. Secchia.
IGLESIAS (Cagliari): con il sen. Spano
TORINO: con il sen. Terracini
GRAVINA (Bari): con Pon. Ascenato
MASSA MARITT (Grosseto): con Pon. Bardini
FERRARA: con Pon. Cavallari e il sindaco Luisa Balboni
CORATO (Bari): con Pon. Ada Del Vecchio
PORANO (Terni): con Pon. Fabbri
MONTEMARTANO (Perugia): con il sen. Fedeli
FORLÌ: con il sen. Fortichiari
NOLI (Bari): con l'onorevole Pino Pisa avola
NOCETO (Parma): con l'onorevole Gorreri
RUVO (Bari): con il sen. Germegna
FOGGIA: con Pon. Grano
ORISTANO (Cagliari): con Pon. Lecci
COMACCHIO (Ferrara): con il sen. Massola
ACOLA (Mantova): con Pon. Malacari
MONTEVARCHI (Arezzo): con il sen. Pertini
MARA (Sassari): con Pon. Polano
ANDRIA (Bari): con il sen. Scoccimarro
BERLONICO (M. Arno): con Pon. Sacchi.

UN VIAGGIO DI GRANDE IMPORTANZA PER TUTTO IL MONDO

Bulganin e Krusciov sono partiti alla volta della capitale inglese

Festosa cerimonia alla stazione della Bielorussia - I dirigenti sovietici decisi a fare quanto è possibile per migliorare i rapporti tra i due paesi - L'ordine del giorno delle conversazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 14. — Bulganin e Krusciov hanno cominciato oggi il loro viaggio per Londra. Alle 14,15 il treno speciale che li porterà a Kaliningrad, porto di imbarco per le coste inglesi, si è lentamente staccato dal marciapiede della stazione di Bielorussia. Sulla porta del vagone, i due capi dei dirigenti sovietici e il seguito di statisti agitavano le mani in segno di saluto. «Buon viaggio», hanno gridato loro diplomatici e giornalisti. Era un augurio sincero che poteva facilmente accomunare le opposte tendenze politiche: dal successo della missione che i dirigenti sovietici hanno intrapreso tutto il mondo ha oggi qualcosa da guadagnare.

La stazione di Bielorussia è un edificio basso e vecchiotto di finto stile russo che si affaccia sulla piazza omonima al confine tra uno dei tradizionali rioni popolari rivoluzionari di Mosca e il nuovo moderno quartiere che si stende attorno alla *chaussée Leningrado*. Nelle vicinanze vi sono diverse fabbriche: una di orologi e una di biscotti, la tipografia della *Pravda* e alcune officine meccaniche. L'ora della partenza coincideva con quella della fine del lavoro, adesso che l'orario del sabato è stato ridotto.

Sul marciapiede dove il treno speciale si era fermato a pettinarsi i membri del corpo diplomatico, dove se ne stanno ancora alcuni, in una di burrasca, questo sono cento dice quanto importanti siano i mutamenti che si sono prodotti da allora nell'arena internazionale. Oggi eminenti certi chiem. un po' rigidi e eredidati dal periodo precedente quando erano una necessità di forza maggiore, i dirigenti sovietici viaggiano di più e annodano con gli stati di tra neri dei contatti personali che si sono già rivelati utili sim.

Sarebbe assurdo attribuire solo a questo felice cambiamento di abitudini tutto il merito dei progressi compiuti dalla distensione in questi mesi. Certamente però anche esso ha contribuito a dare una maggio forza di penetrazione alla tradizionale politica di pace sovietica e ha accelerato così quel processo di revisione della diplomazia occidentale e di crisi della guerra fredda.

La odierna stampa britannica dell'Ovest che si è soffermata a sedere intrighi dappresso sul viaggio che Bulganin e Krusciov avrebbero lo scopo di «sfiorare» l'Inghilterra.

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 8 pag. 7 col.)

MOSCA — I compagni Bulzanin e Krusciov alla partenza dalla stazione di Bielorussia (Telefoto)

BRILLANTI SUCCESSI DELLE LISTE UNITARIE

L'86% alla CGIL alla "Romana gas,,

Rovesciate le posizioni alla TIMO di Bologna e migliorate alla Solvay-Aniene di Rosignano

Un'altra importante vittoria, dopo quella conseguita alla STEFER, è stata riportata dalla lista unitaria della CGIL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna della Romana Gas.

La lista della CGIL ha ottenuto complessivamente l'86 per cento dei voti degli operai e degli impiegati, mentre il 14 per cento è andato alla lista della CISL. Con i risultati conseguiti, la lista unitaria, non solo ha conservato la sua maggiorante maggioranza, conquistata negli anni precedenti, ma ha migliorato la sua posizione fra gli impiegati guadagnando altri 31 voti.

Ecco in dettaglio i voti riportati dalle due liste con accanto fra parentesi, quelli dello scorso anno. *Officina San Paolo*, operai: voti validi 1163 (1163) CGIL 1074 (1075), CISL 99 (88), impiegati: voti validi 216 (198) CGIL 152 (125), CISL 64 (73).

Uffici via Barberini, impiegati: voti validi 198 (187), CGIL 141 (135), CISL 57 (50).

I 10 seggi in palio, se per quanto riguarda gli operai e quattro per gli impiegati, sono stati così ripartiti. Officina San Paolo, operai: CGIL 5 seggi e CISL 1 seggio per gli operai, CGIL 1 seggio per gli impiegati. Uffici di via Barberini, impiegati: CGIL 2 seggi e CISL 1.

Va rilevato che il seggio in più, rispetto allo scorso anno, è stato ottenuto dalla CISL attraverso il gioco dei resti, con 2 voti in più della CGIL.

Altri brillanti successi si sono stati ottenuti dalle liste unitarie della CGIL negli stabilimenti Solvay-Aniene di Rosignano (Livorno), allo stabilimento chimico di Nera Montoro (Terni) e alla TIMO di Bologna. Ecco i risultati:

Stabilimento Solvay - Operai: votanti 1908, voti validi 1812, schede bianche 45, schede nulle 31. CGIL voti 1322, pari al 72,95 per cento (seggi 6); CISL voti 202, pari al 11,14 per cento (seggi 1); CISNAL voti 172, pari al 9,49 per cento (seggi 1); UIL voti 116, pari al 6,40 per cento (seggi 0).

Impiegati: CGIL voti 91, pari al 28 per cento (seggi 0); CISNAL voti 49, pari al 15,07 per cento (seggi 0); UIL e CISL (lista unica) voti 185, pari al 56,92% (seggi 1).

Stabilimento Aniene - Operai: votanti 592, voti validi 566, schede bianche 23, nulle 7. CGIL voti 450, pari al 79,39 per cento. CISNAL voti 25, pari al 4,35 per cento. CISL voti 42, pari al 7,31 per cento; UIL voti 52, pari al 9,05 per cento. La CGIL ha 5 seggi (4 nel 1955).

Impiegati: CGIL voti 10, pari al 23,80 per cento; CISL voti 20, pari al 7,31 e UIL voti 12, pari al 28,57%.

Allo stabilimento Aniene la CGIL ha aumentato circa 100 voti con un seggio in più.

Stab. chimico di Nera Montoro - FILC 642 voti (656 l'anno scorso), pari al 60 per cento dei voti; CISL 194 voti (131 nel 1955); UIL 210 (200 nel 1955).

TIMO (Società Telefonica) - La lista unitaria passa da tre seggi a quattro; la CISL scende da quattro a tre. Il totale dei voti operai e impiegati per la CGIL da 303 è salito a 365, la CISL scende da 302 a 290.

Ecco in dettaglio i risultati: operai: CGIL, 295 (256) seggi: 3; CISL, 141 (164) segg. 2; impiegati: CGIL 70 (44) seggi uno; CISL 149 (138) seggi uno.

Il 21 e 22 aprile manifesteranno i mezzadri

Il Comitato esecutivo della Federmezzadri, nel corso della riunione tenuta l'altro ieri a Roma, ha deciso di chiamare la categoria alla lotta e ha deliberato che manifestazioni unitarie abbiano luogo in tutta Italia i giorni 21 e 22 aprile per rivendicare la immediata approvazione in Parlamento del progetto di legge sui contributi unificati e quello sulla rivalutazione del bestiame a stima, già approvato al Senato.

L'on. Gronchi accusato di favorire la campagna elettorale del P.C.I.

Il quotidiano romano «Il Tempo» è andato ieri, per le spicce, praticamente accusando il Capo dello Stato di condividere il programma delle sinistre e di favorire la propaganda. E perchè? Per il semplice fatto che il Capo dello Stato, nel suo breve discorso di Brescia, ha ribadito alcuni punti del suo non dimenticato messaggio alle Camere, richiamandosi alla Costituzione, per la lotta contro la disoccupazione e la limitazione degli interessi privati, e per la attuazione delle autonomie locali.

«Non possiamo nascondere — scrive il giornale — che le dichiarazioni del Presidente della Repubblica sulla necessità di attuare l'autonomia degli Enti locali giungono in un momento particolarmente delicato. Sono passati appena pochi giorni, infatti, da quando gli organi direttivi dei partiti comunista e socialista nenniano hanno dichiarato di voler porre la rivendicazione immediata dell'Ente regione (e della soppressione del centralismo prefettizio - n.d.r.) al centro della loro propaganda elettorale. Le dichiarazioni dell'on. Gronchi parlano chiaramente di «tranquillità» e «gradualità» nella attuazione pratica del regionalismo; ma questo non eviterà che esse siano sfruttate dalla propaganda di determinati partiti in lotta con altri in una campagna elettorale che fin da ora si annuncia piena di significati politici.

«Si dirà che l'Ente regione — aggiunge il giornale — è previsto dalla Costituzione, ma molte altre cose sono previste dalla Costituzione».

L'accusa che si rivolge al Capo dello Stato, di favorire la propaganda delle sinistre, non è in fin dei conti nuova, nella sua assurdità. Richiama alla mente la celebre interrogazione Sturzo-Scelba contro il Capo dello Stato ai tempi del suo incontro con Dulles e del discorso ai prefetti di nuova nomina; ricorda le mille smorfie irritate con cui venne salutato il messaggio presidenziale alle Camere e lo stesso viaggio negli Stati Uniti. In questo caso, vi è forse una gettata ancora maggiore, perchè questi si rivolge al Capo dello Stato lo invita a non parlare troppo in questo periodo, quasi l'ammonimento a rivendicare l'attuazione della Costituzione fosse lo in determinati momenti e non in altri, quasi il consiglio a modellare i propri discorsi tenendo conto di questa o quella contingenza!

Ma proprio per questo bisogna esser grati al «Tempo» del suo sincero sfogo. E' ben vero, infatti, che la Costituzione dedica un suo intiero titolo dall'art. 114 all'art. 133, alle autonomie locali. E' ben vero che ispira tutta una sua parte alla limitazione dei poteri. Ed è ben vero che il programma delle sinistre si fonda tutto sulla attuazione della Costituzione, in questa come in ogni altra sua parte. Pertanto, quando il Capo dello Stato si richiama, come è suo compito, alla Costituzione e quando in questo spirito rivolge il suo messaggio alle Camere o il suo indirizzo al popolo bresciano, inevitabilmente si crea una convergenza con il programma delle sinistre. Ciò è del tutto ovvio.

E' naturale quindi che le parole del Capo dello Stato suonino come «propaganda a favore» nel campo della maggioranza e governativo. Ciò significa che non solo la azione politica della maggioranza è stata finora contraria alla Costituzione, alle autonomie locali, alla lotta contro la disoccupazione, ma che tale intende restare. Ciò significa che, come finora il messaggio presidenziale è stato messo in un canto, così e più tutt'altro basi che si intende condurre la battaglia elettorale, e che a tutt'altro indirizzo politico ci si ispira.

La «triplice» padronale, non il messaggio presidenziale, è la bandiera del campo governativo e clericale. Gli elettori possono farsi fin d'ora un'idea, di conseguenza, di quale significato assumerebbe il 27 maggio un voto dato alla DC.

Il dito nell'occhio

Palloni

Due notizie da Napoli ce le fornisce una agenzia di stampa: 1) nella lista di Lauro, «leoni e corona», si presenterebbe «la signora Joie La Stella che nel 1949, nella gara per le più belle ragazze delle spiagge napoletane, distaccò nettamente la già affascinante Sofia Loren». 2) «In occasione dei discorsi che Lauro pronuncerà a Napoli e nei centri del Mezzogiorno, verranno lanciati grossi palloni gonfiati».

Vada per i palloni. Ma sarà opportuno ancorare bene a terra il comandante Lauro e la signora Joie. Non si sa mai che cosa può succedere con le cose gonfiate.

Il fesso del giorno

«Nenni impreca a Saragat clericalizzato perchè lo invita a tempestivo alleato della Democrazia Cristiana». *Dal discorso di Fanfani alla Assemblea democristiana.*

ASMODEO